

LA CORTE D'APPELLO CONFERMA LA SENTENZA FAVOREVOLE A FABI

# Aiuto dei giudici ai dipendenti ex Brc

## «Le penalizzazioni vanno rimosse»

Ora Banca per lo Sviluppo dovrà riaprire una trattativa su quanto era stato previsto con l'accordo sindacale dell'estate 2015 per trasferire i lavoratori della banca in crisi

### CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

I giudici della Corte d'Appello spazzano definitivamente via le penalizzazioni patite dai dipendenti della ex Brc in seguito alla cessione a Banca per lo Sviluppo, avvenuta il 17 luglio 2015. Con la conseguenza che si dovranno ora riaprire le trattative sindacali legate al passaggio dei lavoratori all'istituto di credito del gruppo Iccrea. Ma soprattutto, i dipendenti, che ora sono rimasti un centinaio rispetto ai circa 150 che erano nel momento in cui è esplosa la crisi di Brc, contano di avere in mano buone carte per riottenere i soldi persi per i tagli degli stipendi, che si erano aggirati attorno al 40%. E potranno rivendicare anche il ripristino dei "gradi" che ciascuno aveva prima dei declassamenti imposti nell'ambito della cessione.

### La partita giudiziaria

Due giorni fa, la Sezione Lavoro e Previdenza della Corte d'Appello di Bologna ha emesso una sentenza che ha confermato la decisione di primo grado che il giudice Roberta Diolaguardi, del tribunale di Forlì, aveva preso nelle prime settimane di quest'anno.

A rivolgersi alla magistratura

erano stati i rappresentanti sindacali della Fabi, che avevano lamentato un comportamento antisindacale da parte della banca.

Tutto aveva avuto inizio nel 2015 con un ricorso curato dall'avvocato Paolo Berti. La tesi era che la Banca Romagna Cooperativa-Credito Cooperativo Romagna Centro e Macerone, all'epoca in liquidazione coatta amministrativa, avesse violato gli obblighi informativi previsti dal Contratto collettivo nazionale del credito cooperativo, quando aveva attuato il trasferimento d'azienda. Con quell'atto i lavoratori erano stati trasferiti a Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito Spa, sulla base di un accordo stipulato solo con le altre organizzazioni sindacali. Fabi, che non lo aveva sottoscritto, aveva obiettato che l'operazione era stata fatta senza rispettare gli obblighi informativi dettati dal Ccnl. E aveva perciò dato corso a un'azione legale per condotta antisindacale.

La Corte d'Appello ha ribadito che i rilievi fatti erano in parte fondati e ha quindi ordinato la rimozione degli effetti con l'avvio della procedura informativa prevista dai commi 1 e 2 dell'art. 47 Legge 428/1990, oltre alla pubblicazione del provvedimento

sulle bacheche aziendali in luogo accessibile a tutti per la durata di un mese. Banca per lo Sviluppo è stata anche condannata al pagamento delle spese legali, pari a 5.000 euro.

### Fabi canta vittoria

«Dopo tre anni - è il commento del segretario nazionale della Fabi, Luca Bertinotti - i giudici hanno riconosciuto pienamente le nostre tesi. Il giudizio d'appello ha confermato la condotta illegittima dell'azienda, assistita da Federcasse, riconoscendo che è stata inflitta un'ingiusta penalizzazione a tutti i lavoratori di Banca Romagna Cooperativa».

Giorgio Urbinati, segretario provinciale di Fabi Rimini, aggiunge: «Questa vittoria è solo giustizia verso i colleghi, ingiustamente penalizzati nello stipendio e non solo, e non può essere strumentalizzata dalle Bcc limitrofe come ulteriore problema per la ricollocazione sul territorio degli sportelli romagnoli di Banca Sviluppo. Questo ritorno degli sportelli passa invece da una riforma del credito cooperativo che stenta a partire». Infine, sottolinea che «le divisioni politiche all'interno della Federazione regionale delle Bcc emiliano-romagnole non devono essere un costo imputabile ai colleghi».





Il vecchio quartier generale della Brc